

STOCCOLMA
**Nobel per la chimica
a tre scienziati
per la "Proteina verde"**

di VALENTINA ARCOVIO

ROMA - Per il momento il tabellone dei Nobel segna un sostanziale pareggio fra Giappone, Usa, ed Europa. Con l'annuncio dell'assegnazione dei Nobel per la Chimica al giapponese Osamu Shimomura (80 anni) del Laboratorio di Biologia Marina di Woods Hole, e gli americani Martin Chalfie (61 anni) della Columbia University di New York, Roger Tsien (56 anni, nella foto) dell'Università della California a San Diego, il numero delle vittorie dei tre rispettivi paesi si ferma su 3 pari. L'Europa è riuscita a mantenersi alta sulla classifica grazie al Nobel per la Medicina, assegnato lunedì scorso a due francesi e un tedesco. Ma se sul piano dei numeri siamo al pareggio, su quello delle materie proprio no. La ricerca medica ha davvero stracciato tutti. Perché, anche il premio Nobel per la Chimica ha premiato una delle scoperte più importanti che coinvolge il settore della biomedicina. E a differenza dei Nobel per la Fisica, che ha suscitato pesanti polemiche per il mancato riconoscimento al fisico italiano Nicola Cabibbo, questa volta tutti gli scienziati si sono inchinati davanti ai "maghi" della proteina fluorescente verde (Gfp). Scoperta dal giapponese Shimomura, Chalfie e Tsien l'hanno portata in tutti i laboratori di ricerca biomedica. Le sue origini risalgono a 160 milioni di anni fa insieme alla medusa Aequorea victoria. La sua scoperta all'inizio ha suscitato poco clamore, ma il suo impatto nei laboratori è stato assolutamente rivoluzionario. Era il 1955 quando Shimomura descrive per la prima volta le proprietà da cui dipende la sua luminescenza. Ci vorranno sette anni di lavoro e 10 mila meduse per arrivare a isolare la proteina Gfp, il cui primo nome è stato "Proteina verde". La clonazione della proteina è opera di Chalfie nel 1992: sua studentessa, Ghia Euschirken, trasferisce il gene della proteina in un batterio "Escherichia coli", che diventa così il primo organismo fluorescente dopo la medusa. Ma la tecnica raggiunge il suo apice con Tsien, che la modifica e ne cambia i colori, entusiasmando i colleghi di tutto il mondo.



ALLARME DEI CARDIOLOGI

ROMA - Vive sotto stress, mangia come capita, fa lievitare la bilancia e, per giunta, non sa neppure come proteggere il cuore. Chi abita nella grandi città, come un vero "animale" da città, pedala, non vede e non sente. Pensa alla salute molto, ma molto meno, di chi abita in posti più piccoli e tranquilli. Romani e milanesi in testa per cardiopatie. I reparti di cardiologia sono pieni come autobus all'ora di punta e i pazienti arrivano ai pronto soccorso senza neppure sapere se hanno il colesterolo alto oppure no. Se la pressione è alle stelle. Deve essere, insomma, la vita della città a cancellare l'amore verso le coronarie.

«Prendiamo gli ultimi dati che abbiamo su Roma per "disegnare" meglio la situazione - spiega Giuseppe Germanò docente di Medicina interna all'università La Sapienza, presidente del comitato scientifico di "RomaCuore", congresso collegato con Milano e Palermo che apre oggi i lavori nella Capitale -. Da un sondaggio su 500 pazienti cardiopatici è risultato che il 63% non aveva idea, prima di ammalarsi, di quali fossero i comportamenti nocivi e pericolosi per il cuore».

Eppure, non si può certo dire che non si parla di cuore e di prevenzione. Come spiega questo fenomeno?
«Perché, spesso, nonostante l'informazione diffusa, non si vuole sapere. O si sceglie di dimenticare. E la vita in città facilita questa "dimenticanza". I numeri ci ricordano come stanno le cose: a Roma, nell'ultimo anno, si sono contati 25 mila ricoveri per malattie di cuore. Poco più del 16% solo per infarto».

Sotto, Giuseppe Germanò, docente di Medicina interna all'università La Sapienza di Roma. A destra, un'emergenza cardiologica in città



«La città, un rischio per il cuore»

Il professor Germanò: 6 pazienti su 10 non sanno come proteggersi

I RICOVERI



54

Sono circa 54 mila, ogni anno nel Lazio, i pazienti ricoverati per malattie di cuore

L'INFARTO



9

Novemila i pazienti ricoverati per infarto negli ospedali del Lazio

Come si inverte la tendenza? O, almeno, come fermarla?
«L'incontro di questi giorni mira proprio a cercare di mettere a punto una strategia. Sia per la prevenzione sia per evitare che gli attacchi si ripetano».

Parla del secondo infarto?

«Ci battiamo perché il paziente eviti, per una seconda volta, a fare i conti, in modo grave, con un cuore che non funziona».

I pazienti devono essere più diligenti e attenti ma, tra voi cardiologi, non pensate ci sia nulla da proporre o da rivedere per combattere con armi

nuove e diverse?

«Lavoreremo perché crescano i centri di riabilitazione per i pazienti colpiti da malattie di cuore. Sono pochi ovunque in Italia. Si tratta di ambulatori che, per esempio, dopo un infarto o un altro disturbo cardiaco si prendo-

Al via il congresso "RomaCuore"

no totalmente in carico il malato. Dal cardiologo, al fisioterapista, allo psicologo».

La riabilitazione come dopo l'ictus o la frattura del femore? E lo psicologo?

«Dopo un infarto, il paziente dovrebbe essere avviato ad una sorta di "corso di sopravvivenza". Un'équipe di medici, infermieri, fisioterapisti e psicologi deve insegnare o reinsegnare al paziente a vivere dopo il trauma. Come superare l'ansia, come riprendere l'attività fisica, che cosa

poter fare e che cosa rallentare, come correggere le abitudini».

Anche per riprendere il lavoro, per non stravolgere la vita in famiglia, per non sentirsi malati a vita?

«Esattamente. Deve finire il concetto che l'infartuato è segnato per sempre, che deve essere vittima a vita del suo male e, obbligatoriamente, diventare un piccolo-grande problema per chi gli vive accanto».

La riabilitazione fa ridurre le recidive?

«In Italia non abbiamo statistiche perché ci sono pochi centri ma i dati degli Stati Uniti ci confortano. Arriviamo fino ad una riduzione del 50%».

Scusi, ma non bastano i consigli del medico e la sua assistenza per sostenere questi pazienti?

«Non bastano più. Dobbiamo metterci in testa che la cura non può essere solo in ospedale e durante le visite successive. È arrivato il momento di pensare a curare in un altro modo, a pensare al malato anche dopo. Quando, come accade a molti, si paralizza, ha paura e si sente di non farcela».

C.Ma.

LA RICERCA

Cellule staminali adulte dai testicoli

ROMA - Scoperta un'insolita, ma ricca fonte di cellule staminali adulte. Ad ottenere per la prima volta cellule madri pluripotenti dai testicoli umani è il team di Thomas Skutella dell'università di Tubinga (Germania), grazie a una ricerca pubblicata su "Nature".



Lo studio arriva dopo che risultati simili erano stati ottenuti nei topolini l'anno scorso, e avvicina di un altro passo la possibilità di creare cellule ad hoc per terapie personalizzate. Precedenti lavori hanno dimostrato che le cellule staminali germinali adulte e neonatali sono pluripotenti e possiedono le stesse proprietà delle

cellule "bambine" embrionali. Il gruppo di Skutella ha ottenuto cellule germinali pluripotenti adulte da cellule spermatogoniali prelevate da testicoli di uomini adulti. Con prospettive notevoli: secondo gli scienziati tedeschi, potrebbe bastare una semplice biopsia al testicolo per accedere ad un serbatoio di staminali potenti come quelle embrionali, per poter disegnare terapie personalizzate. Il tutto saltando a piè pari ogni dilemma etico sull'uso di embrioni umani per la ricerca.

Gli uomini potrebbero avere una riserva di pronto uso di cellule staminali simili a quelle dell'embrione da impiegare, in caso di necessità, per terapie cellulari su misura o anche addirittura per malattie degenerative oggi incurabili.

RBA ITALIA presenta

insetti
ARACNIDI E ALTRI INVERTEBRATI
DA TUTTO IL MONDO

OTTAVA USCITA
solo €7,99

Stretti in combattimento

ESEMPLARI VERI

- EDUCATIVO**
Fascicoli riccamente illustrati, che rispondono a ogni curiosità in maniera semplice ed esauriente. Una lettura appassionante per genitori e figli.
- SCIENTIFICO**
Un'Opera editoriale di grande valore enciclopedico, un progetto patrocinato dal Natural History Museum.
- ESCLUSIVO**
Insetti veri, a dimensione reale mantenuti intatti grazie all'innovativo sistema di conservazione della resina plastica. Splendide scatole raccogli-insetti per collezionarli tutti

CON IL PATROCINIO DI
NATURAL HISTORY MUSEUM

Il Messaggero
Iniziativa valida per Lazio, Marche, Abruzzo e Molise

Arretrati ed informazioni: tel. 199.162.171 lu-ve, orario 8.00-12.00 e 13.00-17.00
Costo massimo per chiamate nazionali da telefono fisso: 0,1188 Euro + iva min. senza scatto alla risposta.
Per cellulari costo in funzione dell'operatore

Oggi in edicola
ottavo fascicolo + il cervo "volante"